

Intervista.

Alberto Guidi

Progettista delle "Terme di Arvalia" / Presidente Italgest

Nato a Roma nel 1945, insegnante di educazione fisica per oltre 25 anni, acquisisce, sin dal 1967, la qualifica di dirigente sportivo, operando in numerose federazioni sportive nazionali, come dirigente e segretario nazionale. All'attività di insegnante, affianca il suo personale percorso da atleta: nella Nazionale junior di Atletica Leggera prima, nella serie A della squadra di rugby successivamente. Dagli anni '80, si dedica alla realizzazione e gestione di impianti sportivi. Dal 1989, anno di costituzione dell'Italgest scarl (consorzio nazionale di cooperative sportive), ricopre la carica di Vice Presidente. Dal 2000, è divenuto Presidente di Italgest. Recentemente, ha vinto il bando per la progettazione, costruzione e gestione delle "Terme di Arvalia", complesso sportivo polifunzionale in via della Magliana (Muratella), di cui inizieranno a breve i lavori.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

E' un mondo a sé stante, non lo vedo assolutamente integrato nella città, sia per l'ubicazione sia per l'aspetto di questo serpentone che ha sempre destato molta curiosità ma tanta paura allo stesso tempo. E' una struttura veramente atipica rispetto a tutto il resto.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Io negli ultimi tempi mi sono avvicinato a questa zona per l'iniziativa che sto portando avanti. Devo dire che vedevo molto disinteresse e distacco da parte degli abitanti, fino al momento in cui hanno percepito che qualcosa si stava muovendo davvero. La risposta è stata sorprendente, però, quando circa due anni fa ho presentato ufficialmente il progetto "Terme di Arvalia", che sorgeranno tra la Magliana e la Muratella: alla presenza del Presidente del Municipio, e di molte altre persone, addirittura la gente mi diceva "ma possiamo già iscriverci?". C'era molta voglia di esserci, di partecipare. C'è bisogno di creare le condizioni per far partecipare le persone alle cose.

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Absolutamente negativo, perché secondo me agglomerare in uno stesso spazio, senza i giusti respiri, i giusti servizi, le giuste condizioni di vita, una marea di gente, crea problemi, perché poi quando si è in tanti e non si sa cosa dove e come fare, nascono tutta una serie di chiamiamole "fantasie" indotte non positive. Deve essere rivisitato nella possibilità di creare servizi per far vivere in maniera diluita questa massa di gente che è troppa.

Quale strategia di integrazione degli interventi, chiedendolo a te in veste di operatore culturale, deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

Ripartire dalla struttura originale che era stata progettata, per avere al suo interno tutta una serie di spazi e servizi, che ora cominciano a vivere, ma solo in maniera limitata. L'idea

poteva essere giusta, ma rimane un'opera incompiuta. Se io vedo il progetto iniziale, vedo una cavea, un mercato, una biblioteca, degli spazi destinati a servizi... vedo che c'è un'enorme possibilità di fare qualcosa, ma tutti devono essere coinvolti: i cittadini, le istituzioni. Soprattutto, bisogna avere i mezzi, vedere enormi cubature di spazi lasciati in abbandono e al degrado fa veramente male...

I fattori che hanno contribuito nel corso del tempo al degrado di un'area urbana come Corviale sono multidimensionali e non imputabili a un solo elemento causale. Di conseguenza, anche le soluzioni praticabili non si devono concentrare su un singolo problema, per quanto importante, ma devono includere un'ampia gamma di interventi che mirano a incidere su diversi fattori. Secondo lei quale sono i motivi principali di questo degrado? E quali le soluzioni da prendere?

E' stato dato spazio alla fantasia architettonica di un progettista che aveva l'intento di lasciare un'opera che rimanesse un segno riconoscibile, e ci è riuscito, poi quale fosse il segno non poteva interessargli più di tanto. Ma, alla fine, in questa realtà, partendo dal fatto che si trattava di una realtà periferica, c'è stato un disinteresse enorme da parte delle istituzioni, perché, se tu dai spazio ad una iniziativa di questo genere, la devi seguire passo passo, perché può diventare davvero una chicca, un esempio positivo di insediamento urbano. Ma se la lasci alla deriva, può essere invece un boomerang, e alla fine è proprio quello che è successo.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit - in un quartiere come Corviale?

Io sono uno sportivo, ho sempre detto che "il gioco di squadra fa il risultato", se si porta il pallone avanti insieme, ognuno con le diverse potenzialità. Bisogna che venga rafforzata questa squadra, che oggi è costituita solo dagli abitanti e da tanti operatori armati di buona volontà. Deve diventare una squadra di professionisti, Corviale è un vero "paese", non è un immobile: come paese, deve essere servito e sostenuto per soddisfare tutte le legittime esigenze che questa enorme presenza umana esprime. Tutto questo, coinvolgendo sempre gli abitanti, che devono essere informati e aiutati a dare il contributo giusto a questa trasformazione.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Cercherei di migliorare le condizioni di vita delle persone che vivono in quella struttura, perché, secondo me, sono lì perché sono "costretti" a vivere lì, ma se potessero vorrebbero vivere in una maniera diversa. Bisognerebbe far capire che non sono cittadini di "serie b", ma cittadini come tutti gli altri. Poi, è ovvio, il miglioramento della vivibilità, attraverso i servizi per tutta la gente da zero a cento anni.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

Proponendo una metafora legata allo sport, tutto è legato al trainer, all'allenatore che se prende tutti i giocatori e li prepara e coinvolge in maniera giusta, probabilmente questa può diventare una forza di sfondamento unica. Tutto deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità della vita.

Venendo al progetto delle "Terme di Arvalia", da imprenditore, quanto è faticoso progettare qualcosa, e poi fare i conti con una realtà che non è solo strutturale, ma è anche politica, istituzionale?

Ritengo che tutto sia legato alla caratteristica delle persone. Io sono caparbio, ma penso che, nel momento che tu hai la volontà e la determinazione, ti aspetti che poi il contributo economico venga quasi da sé. Io sono cinque anni che lavoro a questo progetto, e assistere ad uno scontro tra due istituzioni come il Comune di Roma e la Regione Lazio, che hanno avuto una visione differente sull'utilizzo di questo spazio, mi ha fatto rimanere allibito. Solo questo ha comportato la perdita di un anno. Senza parlare di una piccola porzione di questo spazio, un angolo che apparteneva alla Tenuta dei Massimi; ebbene ci sono voluti otto mesi per svincolare questo spazio. Allora io mi chiedo: chi coordina? Tu ti trovi a dover affrontare le istituzioni come degli avversari! Ora abbiamo il progetto approvato, dopo cinque anni, con la lettera di inizio lavori a sessanta giorni, ebbene il Dipartimento preposto allo sport mi dice che "non ci sono i soldi". Indagini, informazioni mi hanno portato poi a verificare che l'ultima delibera del Consiglio Comunale ha destinato ad un altro progetto dell'Assessorato all'Ambiente tutta la somma, e allo sport nulla. Io mi auguro che sia stata una svista, una disattenzione, perché io sono pronto domani mattina per la realizzazione delle Terme di Arvalia, e sono sicuro del successo dell'iniziativa, perché offre servizi a tutti. Inoltre, ci sono anche dei reperti archeologici importanti nell'area, che hanno riscosso l'attenzione anche della Soprintendenza.

Azzardando una previsione, entro quanto tempo pensa possa essere realizzato l'impianto?

Al massimo entro due anni, se nell'arco di un mese viene sanata questa disattenzione del finanziamento, io sono pronto a partire in primavera per i lavori, e a mettere in funzione l'impianto per l'autunno del prossimo anno. Ma Italgest dipende dalle decisioni e tempi dell'Amministrazione...